

SPECIALE ARTE FIERA

Tredici collage si aprono a possibili scenari Ben trentanove le persone coinvolte

La Cooperativa Società Dolce presenta *Inclusio* di Eugenio Tibaldi

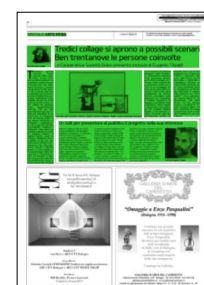


Uno dei tredici collage

Una delle opere presenti a *Inclusio*, progetto artistico di Eugenio Tibaldi, curato da Giuseppe Stampone

Trentanove persone coinvolte. Tredici persone della cooperativa Società Dolce che non hanno rapporti con il pubblico; tredici persone di Società Dolce che fisicamente lavorano a contatto con gli utenti; tredici persone che in questi anni hanno usufruito per se stessi o per i loro familiari dei servizi della cooperativa; tredici lampade donate da alcuni utenti di Società Dolce; tredici collage che generano nuove rappresentazioni estetiche. Uno per ogni mese dell'anno più uno, inseriti nel calendario di Società Dolce, il Contagiorni 2018 di Società Dolce, in uno spazio metaforico di inclusione e contaminazione, che si apre ad una serie di possibilità, compreso il fallimento. Sono questi gli elementi fondanti di *Inclusio*, progetto artistico di Eugenio Tibaldi, curato da Giuseppe Stampone che, in occasione di Art City, mostrerà i lavori finali in un'esposizione che sarà inaugurata venerdì 2 febbraio presso il Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale, via Mentana 2, Bologna. Un percorso realizzato con Società Dolce, che si inserisce in linea di continuità

con il progetto di Giuseppe Stampone: *Saldi d'artista - La cooperazione attraverso l'arte*, presentato all'interno di ArtCity Bologna 2017. "Società Dolce intende farsi promotrice anche per il 2018 di un messaggio che metta in luce gli aspetti sociali più vicini ai suoi valori, proseguendo sul sentiero dell'arte partecipata quale approccio per comunicare in maniera espressiva - ha spiegato il presidente della cooperativa, Pietro Segata - In quest'ottica non potevamo che scegliere Eugenio Tibaldi, il cui percorso artistico s'incentra sulla rappresentazione estetica del margine, inteso sia a livello geografico che a livello concettuale e personale. Ogni socio, ogni utente che ha partecipato a INCLUSIO, è contaminato dall'altro, recettore d'idee, pensieri, storie, modi, sentimenti altrui. Di conseguenza, la fisionomia essenziale di ognuno, dopo l'incontro con l'altro, cambia." Come rappresentare questa genesi di trasformazione, così vicina all'arte, nel suo divenire creativo e di bellezza? "Tibaldi - conclude Segata - l'ha fatto, attraverso un collage di particolari, dove il risultato è l'insieme tra sé e parti altrui."



Un talk per presentare al pubblico il progetto nella sua interezza

Venerdì 2 febbraio alle ore 16.00, presso la Biblioteca IBC Giuseppe Guglielmi, via Marsala, 31 a Bologna, si terrà l'incontro pubblico in cui verrà presentato il progetto *Inclusio* nella sua interezza. Accanto all'artista, Eugenio Tibaldi, il curatore della mostra Giuseppe Stampone, lo storico della Filosofia Giuseppe D'Anna, lo storico dell'arte Simone Ciglia, il docente di economia, Flavio Delbono, Eleonora Vanni, presidente nazionale Legacoop Sociali. A moderare l'incontro Pietro Segata, presidente Società Dolce.

In quest'occasione il pubblico avrà modo di toccare con mano uno spazio inaspettato, simbolo della concertazione e della riflessione, luogo di costruzione del confronto e dei processi: un tavolo. Tibaldi, infatti, ha dato vita ad una vera e propria opera d'arte creando un collage di tavoli diversi, perché tanti sono gli ambiti di intervento, nell'unicum di Società Dolce. "Ho pensato a un tavolo inclusivo, con 13 posti a sedere, composto da materiali diversi, tutti provenienti dal territorio, che diventerà opera site

specific in una sala riunioni di Società Dolce. Un elemento simbolo, uno spazio orizzontale dove avvengono i cambiamenti, gli equilibri diventano dinamici ed ogni parte in gioco è stimolo e specchio per l'altra. Il bello, il brutto, ciò che amiamo e che non amiamo, che vogliamo e che non vogliamo si fondono in modo inclusivo e comparativo, dando vita ad un percorso di conoscenza in continuo divenire, il quale si compone, inevitabilmente, di parti diverse tra loro, parti di noi stessi così come degli altri."



L'artista Eugenio Tibaldi